LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica, 13-14 Gennaio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 12 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE [illegible] — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible] — Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

L'imponente successo dei nuovi Buoni del Tesoro 4 %

Affluiscono i piccoli risparmiatori

Imminente annuncio di chiusura dell'operazione

ROMA, sabato sera.

Il carattere saliente di quest'ultima sottoscrizione dei Buoni del Tesoro è stato dato dall'affluenza delle piccole sottoscrizioni.

Non è ancora possibile avere cifre esatte, ma si calcola che centinaia di migliaia di persone hanno acquistato le nuove serie dei Buoni. Il numero delle modeste sottoscrizioni è stato elevatissimo quant'altri mai. Per ore e ore gl'impiegati delle banche addetti a ricevere le sottoscrizioni hanno ricevuto solamente modestissime quote ed hanno continuato a riceverle anche ieri, nonostante che si sapesse che la somma richiesta era stata raggiunta e superata. Ciò è stato fatto perchè, quando si procederà al riparto dei quattro miliardi sottoscritti, saranno preferiti i piccoli risparmiatori ai grandi, nel senso che le prenotazioni di uno o due titoli saranno tutte evase, mentre le grandi sottoscrizioni saranno accettate solo in parte. Il perchè di questo criterio distributivo è più che evidente. Il Governo desidera che il popolo partecipi sempre più alla vita nazionale in tutte le sue forme.

Comunque, poichè nei giorni di giovedì e venerdì è stata di gran lunga superata la somma dei quattro miliardi di Buoni offerti in sottoscrizione al pubblico, si è in attesa del telegramma di chiusura dell'operazione.

Il concetto corporativo della proprietà nella nuova legge tedesca

Berlino, sabato sera.

Il capo del « Fronte del lavoro », Ley, espone in un articolo la nuova legge sul lavoro nazionale, osservando che essa tende a fare di nuovo dell'imprenditore il vero capo dell'economia. Egli dovrà non solo dirigere onestamente le proprie imprese, secondo i principii commerciali, ma anche essere, in tutti i riguardi, il vero capo e l'esempio dei suoi impiegati ed operai. Egli ne sarà responsabile verso tutto il popolo, perchè il lavoro umano non è più considerato una merce, ma come un valore morale. Il concetto borghese della proprietà è superato e pertanto ogni impresa appartiene al popolo e deve essere al suo servizio. La nuova legge rileva che le macchine possono essere considerate proprietà degli imprenditori, ma non così il lavoro umano, che appartiene alla società. Essa, istituisce anche Corti speciali i cui giudici non si ispireranno che al principio nazionalsocialista dell'onestà. Non si domanderà al lavoratore, datore o prestatore d'opera, se abbia osservato scrupolosamente l'uno o l'altro articolo della legge, ma da quali moventi sia stato guidato nel fare una o l'altra cosa.

Simon andrà a Ginevra alla metà della settimana

Londra, sabato sera.

Il Segretario di Stato agli Esteri, sir John Simon, partirà per Ginevra circa alla metà della prossima settimana, per assumere la presidenza della Delegazione britannica al Consiglio della Lega delle Nazioni. Questo inizia la sua sessione lunedì, e fino all'arrivo di Simon, la Delegazione britannica, come è stato già annunciato, sarà presieduta da Antonio Eden, lord del Sigillo privato, il quale partirà per Ginevra domani.

ANACLETO LOCATELLI
Il pugile italiano ha battuto ai punti Kid Berg nell'incontro svoltosi in 10 riprese ieri sera al Madison Square Garden di New York.

GIORNO PER GIORNO

Documenti

I documenti che seguono sono tratti dalla stampa francese. Solo per brevità tralasciamo di citare le fonti.

Teatro

La rivista di mode Adam ha pubblicato tempo fa una fotografia di Stavisky, Bonnaure (deputato di Parigi ed addetto al gabinetto del Ministro delle Finanze) ed un gruppo di donne, ed informava: « Il mondo elegante si veste quest'anno sulla Costa Azzurra. Un colpo d'occhio a questa fotografia prova il trionfo dell'eleganza, la rinascita dello stile, la ricerca sottile ed intelligente dell'assieme ». (*E' stato rinvenuto un conto del sarto dell'on. Bonnaure di 15.000 fr. pagato da Stavisky*).

Nel portafoglio del « finanziere » suicida è stata trovata una sola lettera: un Tizio lo supplicava di raccomandarlo al Ministero delle Finanze perchè infine gli concedessero la Legion d'Onore.

Aymard, al momento dell'arresto: « Mi pare che si esageri ». *Dubarry, più teatrale:* « Non hanno ancora mangiato il domatore ».

Stavisky, intervistato se la Francia doveva pagare o meno i debiti di guerra agli S. U.: « Sono per il pagamento. Un grande Paese, come un uomo onesto, deve sempre far fronte ai propri impegni ».

Ultima lettera del « finanziere » alla moglie prima di uccidersi: « Quello che ti chiedo soprattutto è di allevare i nostri due figli nel senso dell'onore ».

Teatro, infine, le discussioni in Parlamento, le barricate per le strade, le parole solenni dei giornalisti e dei deputati. Teatro e bourrage de crâne.

Danaro

In due anni Stavisky ha truffato 500 milioni di franchi. Chi ha divorato questa somma?

In parte minore, naturalmente, Stavisky, il rimanente i suoi collaboratori, i suoi complici, tutti coloro che, in una forma o nell'altra, riuscivano a scoprire il segreto e che bisognava costringere al silenzio.

Nella primavera del 1932 Stavisky, attraverso Dubarry della Volonté, ha partecipato finanziariamente alla lotta elettorale in aiuto dei vittoriosi partiti del Cartello. Pare abbia dato 15 milioni di franchi. In buoni della Cassa di Bajona? Ed in tal caso come sono stati collocati?

Prostituzione

Non tutti gli uomini si corrompono col denaro o con la vanità, talvolta occorrono le donne; infatti, diverse sono le debolezze umane. La banda Stavisky aveva a sua disposizione un piccolo gruppo scelto di prostitute che, pare, abbia reso segnalati servizi.

Teatro, denaro e prostituzione sono diventati gli aspetti più visibili d'una civiltà in dissoluzione, mentre un nuovo mondo sorge.

Il lettore

Il Maresciallo Balbo presidente d'onore dell'Aero Club di Germania

Roma, sabato sera.

Giovedì 11 corrente alle ore 11 S. E. l'Ambasciatore di Germania Von Hassell, il Presidente dell'Aero Club germanico Von Kehler, l'addetto aeronautico di Germania Von Waldau, e il sig. Bisbel dell'Aero Club tedesco sono stati ricevuti da S. E. Balbo nell'ufficio del Maresciallo dell'Aria presso il Ministero dell'Aeronautica.

Il Presidente Von Kehler ha consegnato a S. E. Balbo il diploma di Presidente d'onore dell'Aero Club di Germania, con parole di ammirazione per l'attività del Maresciallo nel campo aeronautico.

Alle parole del Presidente Von Kehler S. E. Balbo ha risposto, ringraziando per l'alta carica onorifica che gli veniva attribuita. La cerimonia della consegna del diploma si è poi svolta con molta cordialità. Il diploma, custodito in un ricco volume in quarto, con copertina in pergamena rappresentante la squadra atlantica nella trasvolata oceanica, e disegnato dal notissimo pittore Mateiko, reca le firme del Presidente del Reich Von Hindenburg, del Ministro Goering e del Presidente dell'Aero Club.

La questione della ferrovia mancese

Il Governo Manciukuò rimette in libertà i funzionari sovietici

Hsin King, sabato mattina.

Il Governo Manciukuò ha deciso di rimettere in libertà i sei funzionari sovietici della ferrovia della Manciuria settentrionale arrestati tempo fa sotto l'accusa di avere introdotto in territorio sovietico parecchio materiale rotabile appartenente alla ferrovia mancese.

Si crede che la liberazione dei funzionari sovietici porterà alla ripresa delle trattative tra il Governo russo ed il Manciukuò per una cessione della suddetta ferrovia.

Il nuovo Commissario ministeriale al Sindacati fascisti dell'Industria a Torino

Roma, sabato sera.

In seguito alla nomina del comm. Tullio Cianetti a Commissario ministeriale della Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti dell'industria, è stato destinato in sostituzione di lui, a reggere l'Unione provinciale dei Sindacati Fascisti

Augusto Venturi, nuovo Commissario ai Sindacati dell'Industria di Torino.

dell'industria di Torino, in qualità di Commissario ministeriale, il comm. dott. Augusto Venturi, già Direttore generale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti delle Comunicazioni interne.

Lo scambio delle consegne alla Confederazione dell'Industria

Le dimissioni dell'on. Gino Olivetti da Segretario generale della Confederazione

Roma, sabato sera.

L'onorevole Benni ha fatto oggi le consegne al camerata dott. Pirelli. In tale occasione il dott. Pirelli ha espresso al camerata Benni la riconoscenza di tutti gli industriali italiani per avere egli tenuto, per oltre un decennio, con alto prestigio e con costante devozione alle direttive del Duce, la presidenza della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana. Alla breve cerimonia assistevano i funzionari e gli impiegati della Confederazione che si sono associati alla manifestazione di omaggio all'onorevole Benni, ed hanno attestato al dott. Pirelli la loro disciplinata devozione. In tale occasione il dott. Pirelli ha comunicato che, già fin dal 1.o gennaio, l'on. Gino Olivetti, non appena avvenuta la nomina a Commissario del dott. Pirelli, aveva presentato le dimissioni da Segretario generale

Il dott. Pirelli, nell'accettarle, ha esternato all'on. Olivetti il più vivo apprezzamento per la fattiva ed intelligente opera da lui svolta durante tutto il quindicennio di vita della Confederazione, e lo ha pregato di volergli dare, anche per il futuro, la sua collaborazione per missioni speciali.

L'on. Aldo Vecchini nominato Commissario del Sindacato avvocati e procuratori

Roma, sabato sera.

Il cavaliere di gran croce prof. avv. Gaetano Grisostomi Marini ha rassegnato, per motivi di salute, le dimissioni dalla carica di Commissario ministeriale del Sindacato nazionale fascista degli avvocati e procuratori.

Con decreto ministeriale in corso è stato destinato a sostituirlo l'avv. Aldo Vecchini, già Commissario ministeriale del Sindacato fascista degli avvocati e procuratori di Roma.

Il Cardinale Fossati a Roma in occasione dell'ultimo voto sulla canonizzazione di Don Bosco

Roma, sabato sera.

(G. C.) — Stamane, proveniente da Torino, è giunto a Roma il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino. Erano ad attenderlo alla stazione alcuni prelati della Segreteria di Stato Vaticana, i rappresentanti della Procura dei Salesiani di Don Bosco, e i congiunti residenti a Roma.

Il Card. Fossati, dopo uno scambio di saluti, transitando per la saletta riservata alle autorità è uscito dalla stazione Termini e in automobile si è diretto alla villa di suo cugino nel quartiere di San Saba, dove soggiornerà durante la sua permanenza a Roma.

S. Em. Fossati parteciperà domani alla solenne cerimonia della canonizzazione della Beata Giovanna Antide Thouret, alla quale assisterà anche un pellegrinaggio piemontese giunto a Roma per la circostanza, insieme a quelli veneto, napoletano, francese e belga. Il Cardinale prenderà parte al Concistoro semipubblico indetto dal Pontefice per il terzo e ultimo voto dei Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, abati e prelati sulla canonizzazione del Beato Don Bosco e di altri Beati, la cui causa è ormai ultimata, e cioè Pompilio Pirrotti e Maria Mazzarello.

La tragica inondazione nella vallata di Mendoza

38 cadaveri ricuperati

Mendoza, sabato sera.

Finora 38 cadaveri sono stati ricuperati nella vallata del Mendoza, ma non è possibile ancora precisare il numero totale delle vittime della disastrosa inondazione.

I danni subiti dalla linea ferroviaria che, come si sa, appartiene a una Società inglese, si fanno ascendere a circa 120 mila sterline.

Violente proteste di viaggiatori alla stazione Nord di Parigi

Quattro feriti e quattro arresti

Parigi, sabato sera.

Un treno dei sobborghi, proveniente da Beaumont, e che conduceva a Parigi soprattutto impiegati e commessi d'ufficio, è arrivato stamane alla stazione del Nord con 24 minuti di ritardo. I viaggiatori hanno manifestato violentemente il loro disappunto. Sei agenti di polizia che si trovavano sulle banchine hanno vanamente tentato di ristabilire l'ordine, ma sono stati sopraffatti e malmenati. Un brigadiere e tre agenti hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale per le ferite riportate. Quattro viaggiatori sono stati arrestati.

Collisione di torpediniere durante le manovre della Marina francese a Tolone

Parigi, sabato sera.

Durante le esercitazioni che si svolgono al largo di Tolone le torpediniere *Basque* e *Fougueux* hanno avuto una collisione. La *Basque* ha subito gravi avarie, fra cui una larga falla a tribordo ed è stata rimorchiata fino a Tolone. La torpediniera *Basque* era già stata investita tre anni fa dalla torpediniera *Boulonnais*, e aveva subito anche allora gravi avarie.

La morte di De Selves

Parigi, sabato sera.

E' morto stanotte De Selves, ex-ministro degli affari esteri, presidente del Senato e gran croce della Legion d'onore. De Selves, al quale Caillaux aveva affidato nel 1911 il portafoglio degli esteri, fu poi nel 1918 presidente della Commissione del Senato agli esteri, e quindi ministro degli interni nel Gabinetto Poincaré, prima delle elezioni del 1924.

Forti precipitazioni in Inghilterra

Una pioggia di sabbia

Londra, sabato sera.

Il lungo periodo di siccità è stato finalmente interrotto da pioggie torrenziali su quasi tutta l'Inghilterra. Le precipitazioni sono state precedute e accompagnate da un forte vento di Sud-Ovest. A Dymchurch, presso Folkestone, sono cadute insieme alla pioggia grandi quantità di sabbia, che il vento aveva sollevato, e che ora ricoprono col loro umido strato le case.

Scandali a catena in Francia

L'arresto del banchiere Oustric preannunciato da Chautemps a Palazzo Borbone

Parigi, sabato sera.

Ai clamori che hanno caratterizzato le prime giornate dello scandalo Stavisky, va succedendo un periodo di relativa calma. Ciò almeno negli ambienti ufficiali. La stampa stessa va gettando acqua là, su quei carboni ardenti, dove fino a ieri continuava insaziabile a soffiare.

Questo è il primo e più chiaro sintomo della pacificazione — se non altro momentanea ed apparente — verificatasi nella seduta di ieri alla Camera. Gli ordini di scuderia segnano smobilitazione a tutta oltranza, e questo è indice della vittoria riportata dal partito ministeriale con l'accettazione della proposta Herriot contro la Commissione parlamentare d'inchiesta.

La soluzione viene quindi affidata alla polizia che, per conto suo, in tutta questa arruffatissima vicenda non saprà facilmente quali pesci pigliare. Chautemps ha promesso di giungere a punire i colpevoli, ma si è fatto un dovere di aggiungere subito che non verranno colpiti gli innocenti. Quale sarà, ed in che modo si potrà delimitare il confine fra le due categorie? Cosa tutt'altro che facile, ed è proprio quanto l'opinione pubblica, o meglio ancora la grande massa del pubblico, richiede.

Nella seduta di ieri le due ali del Parlamento hanno dato un confortante spettacolo, non solo palleggiandosi la responsabilità del crak odierno, ma rivedendosi a vicenda le bucce sugli affari passati. A Tardieu è stato rinfacciato un « salvataggio » costato allo Stato un paio di miliardi. Per tutta risposta questi non ha avuto di meglio che offrire al pubblico il ricordo di un altro salvataggio costato, per conto di Herriot, un miliardo.

Tutte queste manovre non hanno certo fatto altro che infiammare la piaga aperta nella carne viva dei risparmiatori. E le dimostrazioni hanno trovato il terreno più fertile.

Attorno al palazzo ove i suoi « rappresentanti » stavano rinfacciandosi i capitali travolti da inspiegabili baratri di scandali finanziari, la folla ha urlato, fischiato, fracassato vetri. Ed ha trovato la Polizia, che, se finora non ha avuto ancora quegli incarichi di severa inchiesta che sono attesi da tutti, ha ricevuto ordini ben severi per mantenere l'ordine.

Arresti in massa e ferimenti in conflitto hanno caratterizzato i tumulti. Seguiranno intanto altre interpellanze parlamentari, ma il tempo resterà sul quale.

Bisognava all'ultima ora si è voluto a tutti i costi un colpo di scena e lo si è avuto. Se sull'« affaire » di Bajona nessuno ancora osa pronunciarsi, si è andati alla ricerca di un palliativo per l'uomo della strada, con cui lenire la ferita che lacera il portafogli del risparmiatore francese. La « testa di turco » trovata ha un bel nome: Oustric.

Si era iniziato ieri l'altro ed è proseguito ieri alla Corte di Cassazione l'esame del ricorso presentato contro la sentenza pronunciata il 19 gennaio 1933 dalla Corte d'Appello di Parigi nel procedimento per il dissesto della holding francese « Oïfra », nel quale erano implicati, insieme con il noto finanziere Alberto Oustric, Riccardo Gualino, Gurgo-Salice e altri amministratori dell'azienda, compreso il conte di Saint Aulaire, grande ufficiale della Legion d'onore, tutti condannati per infrazione alla legge sulle società a multe varianti fra i 2000 e i 10.000 franchi.

Il patrono del ricorrente ha sostenuto fra l'altro che la Corte di [illegible] sarebbe [illegible] il beneficio della prescrizione a dispetto del tempo trascorso dal momento in cui sarebbero stati commessi i fatti incriminati sino alla definizione giudiziaria della vertenza. Dopo l'intervento dell'avvocato generale, la Corte suprema si è ritirata per preparare la sua sentenza.

Si è appreso più tardi che il ricorso è stato respinto e che l'arresto del finanziere Oustric è previsto per oggi, come ha confermato il Presidente del Consiglio alla tribuna di Palazzo Borbone.

Questa trovata di Chautemps non manca certamente di genialità, ma lo scandalo Oustric è oggi così trapassato da permettere tale misura? E cioè, insomma, al momento attuale, l'arresto di Oustric non rappresenta più pericoli per alcuno? Solo in questo caso l'arresto potrebbe essere effettuato, ed è quanto si chiede non la stampa, ma la folla.

La seduta di ieri alla Camera dei deputati: i « gardiens de la paix » trattengono a stento la folla che manifesta davanti a Palazzo Borbone.

Il banchiere Alberto Oustric « testa di turco » ben scelta per placare le proteste anti-parlamentari.

Tafferugli a Versailles

Parigi, sabato sera.

Incidenti di una certa violenza sono avvenuti ieri sera a Versailles, durante una riunione politica organizzata dal partito radicale socialista. Una sessantina di persone che ritornavano da Parigi, ove avevano compiuto dimostrazioni nei dintorni del Parlamento, hanno fatto irruzione nella sala della riunione fischiando gli oratori. Numerosi colpi di bastone sono stati scambiati fra le parti e la polizia è intervenuta riuscendo a disperdere i contendenti, una decina dei quali sono rimasti feriti.

Tumulti nei pressi di Palazzo Borbone: il movimentato arresto di un dimostrante.

L'on. Bonnaure, deputato del 3° Circondario di Parigi, giunge in automobile alla sede della « Sûreté Générale » per costituirsi all'Autorità giudiziaria.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Speranza nel 13

Fra l'età dello zio e quella del nipote vi erano pochi anni di differenza, l'identità di vedute e di gusti era perfetta e l'unico divario esistente fra i due, consisteva nel fatto che il nipote era squattrinato e lo zio viveva largamente di reddito. Cirillo, il nipote, non disdegnava di approfittare delle larghezze dello zio Giacinto e questi, che a trent'anni correva dietro alle gonnelle come un giovincello di primo pelo, se ne serviva per la buona riuscita di quelle che egli chiamava mosse strategiche per rabberciare qualche conquista. E così se lo teneva sempre a rimorchio, per averlo sottomano in ogni evenienza.

Ed eccoli, infatti, introdotti insieme in un salotto di casa Grugnoni da un domestico in pompa magna.

— Accidenti, che orrore questo salotto! Se la sala da pranzo è dello stesso tipo non mi sarà facile digerire. Del resto non potevo attendermi di meglio da questo zoticone arricchito e da quella citrulla di sua moglie.

— Scusa zio, ma non potevi declinare questo invito?

— Sì, avrei potuto, altrochè. Ma sai, non avevo più incontrato questo bel tipo da quando eravamo soldati. Ero curioso di vedere la sua casa, ecco.

— Sarà; ma quando li hai incontrati al ristorante e hai sostenuto per tutta la cena quella bella conversazione, con tutto il rispetto ti dirò che ti avrei preso a schiaffi. Lui è volgare come un ubbriaco, sua moglie ridicola e il marmocchio odioso e insopportabile. Mi fa pena quella povera istitutrice che se lo deve manovrare giorno e notte.

— Cirillo, Cirillo, hai messo il dito sulla piaga.

— To', l'istitutrice ti ha colpito?

— Ti stupisce? Non hai visto che tipino adorabile? che finezza, che intelligenza, che brio? Parlavo con quei due macachi, ma era lei che mi interessava.

— Allora, di' la verità, è per lei che hai accettato questa maledetta cena?

— Credevo che tu fossi più intelligente. Ci voleva tanto a capirlo? Spero bene di averla vicina a tavola. Senti Cirillo, nipote mio, se tale fortuna capita a te, sei pregato di manovrare in modo da cambiare la situazione a mio favore.

— E' per questo che mi hai voluto insieme?

— Cominci a diventare intelligente, Cirillino mio... Zitto, sento dei passi.

Infatti la porta si aprì lasciando precipitare nel salotto il signor Grugnoni che si buttò prima su Giacinto poi su Cirillo, abbracciandoli, stringendo le mani, palpandoli, ridendo, vociando, come se si fosse trovato in un mercato di bovini.

— Venite, venite; sentirete che pranzo; non ho fatto economie; ho preso un cuoco supplementare. Vi divertirete; voglio vedervi andar via a quattro gambe; ho messo fuori del vino che, non faccio per vantarmi, non avrete mai bevuto l'eguale in vita vostra. Venite, venite, vi affiderò a mia moglie; le sei simpatico, sai, caro Giacinto? Non rubarmela, mi raccomando. Sentite che profumo di roba buona...

Zio e nipote furono cacciati nel salone da pranzo ove già si trovavano altri invitati, in mezzo ai quali la signora Grugnoni si sbracciava come un'erbivendola. I coniugi Grugnoni, con un garbo perfettamente intonato all'ambiente, fecero le presentazioni, poi si ritirarono per dare le ultime istruzioni. Giacinto e Cirillo si trovarono subito a disagio in mezzo a quel gruppo di persone a loro sconosciute e che non parlavano che di affari, di dividendi, di automobili, di situazioni finanziarie, e, le poche signore, di vestiti. Giacinto teneva gli occhi puntati sulla porta animato e sorretto unicamente dalla speranza di veder comparire l'istitutrice. Ma i minuti passavano, e la deliziosa donzella non compariva.

— Cirillo, e se non viene?

— Peggio per te; io baderò a mangiare e a bere. Se tu vuoi sospirare, sospira.

Sempre più inquieto, Giacinto raggiunse la signora Grugnoni e le chiese:

— E il suo delizioso bambino non viene a pranzo?

— No, caro signor Giacinto; quando ci sono invitati mangia con l'istitutrice. Ma se desidera vederlo lo chiamerò dopo; tanto va a letto tardi.

Giacinto sentì piegarsi le gambe. Tutte le sue speranze cadevano nel nulla; in più c'era la beffa finale del marmocchio. Temeva anche gli scherni di Cirillo, che si sarebbe divertito un mondo alla sua aventura. Stava mulinando un progetto di fuga, quando un servo venne ad avvisare la padrona che i signori Varetti non potevano venire al pranzo perchè trattenuti al letto d'una sorella gravemente inferma. A questa notizia la signora Grugnoni impallidì, poi dato un rapido sguardo intorno, esclamò sollevata:

— Restiamo in quattordici. Mi era venuto caldo. Anche senza i Varetti mangeremo lo stesso.

— Ha avuto caldo, hai sentito? — disse Grugnoni a Giacinto. — Bel tipo mia moglie; aveva paura che fossimo restati in tredici. Era capace di mandare tutto all'aria. Coi soldi che ho speso mi sarebbe seccato. Pensa che il mese scorso è accaduta la stessa storia, e allora sai che ha fatto? Ha fatto vestire l'istitutrice e l'ha messa a tavola. Pensa che coraggio... Non è ridicola con queste superstizioni?

— Ridicola o no — sbottò la madama, che aveva sentito — io credo al tredici; del resto anche i nobili sono superstiziosi.

Giacinto approfittò della discussione sorta fra i coniugi Grugnoni per avvicinarsi al nipote e dirgli con un filo di voce:

— Cirillo, la mia felicità è nelle tue mani.

— Se valesse almeno cento lire...

— Le vale. Aspetta... eccoti le cento lire: vattene.

— Vattene? Che dici? Andar via? E perchè?

— L'ora incalza, il tempo stringe; fa quel che ti dico: scompari, eclissati.

— Ma...

— Pensa alle cento lire; scompari; ti scuserò io.

E Cirillo, ubbidiente, iniziò le mosse per la ritirata, che si compì in modo perfetto.

Qualche istante più tardi, dopo che tutti gli invitati avevano preso posto a tavola, la signora Grugnoni notò che accanto a Giacinto vi era una sedia vuota. Ossessionata dal timore del tredici esclamò concitata:

— Perchè quella sedia vuota? Chi manca?

Simulando una viva confusione, lo zio si affrettò a presentare le scuse per il nipote, allegando a giustificazione una indisposizione che non gli aveva neppure permesso di presentarsi alla padrona di casa per prendere congedo.

— Ma allora siamo in tredici; io non mi siedo; sospendo il pranzo.

Il marito intervenne:

— Ma che dici? ma quando la finirai con queste tue sciocche superstizioni? Fammi il santo piacere di sederti; non è la prima volta che ci troviamo in queste condizioni e si è sempre rimediato. Aspetta, penso io; cari amici, un minuto di pazienza.

Quasi con violenza fece sedere la moglie, sorrise agli astanti come per chiedere compatimento per quella ignorante, poi uscì dalla sala. A Giacinto cominciarono tremare le gambe. Il cuore gli diede un tuffo. Ormai era certo che Grugnoni sarebbe tornato con l'istitutrice. L'unica sedia libera era quella che era al suo fianco. Vedeva il suo piano coronato dall'esito più felice. Era giubilante. L'ansia lo divorava; i pochi minuti di assenza del padrone di casa gli parvero un'eternità. Finalmente, dei passi. La porta si apre; appare Grugnoni, raggiante; dietro di lui... Giacinto sente il bisogno di lasciarsi cadere sulla seggiola, affranto. Dietro Grugnoni c'è il marmocchio, imbronciato, scarmigliato, riluttante.

— Ecco signori, — esclama giocondamente Grugnoni presentando il suo degno rampollo — ecco il quattordicesimo. Si era addormentato sul libro. Ma lo sentirete fra poco. Vieni, vieni Mammolino, siediti qui vicino al signor Giacinto; ti ha tenuto il posto; (e rivolto a Giacinto) sta tranquillo che avrai un vicino divertente; quando comincierà a parlare te ne va a raccontare di storie; peggio di quelle che ci raccontavamo noi con la gavetta in mano. Bravo Mammolino, svegliati bene; senti, senti, racconta per prima cosa quello che hai fatto al professore di matematica ieri. Ah! ah! caro Giacinto, vai a divertirti. Ed ora, forza signori...!

UGO LOPEZ

Le nuove aspirazioni del capitano Franco

Città del Messico, sabato mattino.

Il famoso aviatore spagnolo, capitano Ramon Franco, è qui giunto da Merida, salutato all'aeroporto di Valbuena da una gran folla, che con lui ha lungamente acclamato il col. Fierro, popolare quanto valoroso pilota dell'aviazione messicana.

Il capitano Franco ha smentito la notizia che egli intenda trasvolare l'Atlantico da New York alla Spagna « perchè i voli transoceanici non presentano ormai più eccezionali difficoltà. La mia ambizione, invece — ha proseguito capitan Franco con tono niente affatto ironico — è quella di volare nella stratosfera, fino a Marte se è possibile.

Sole invernale in Piazza San Marco a Venezia

Nuove scoperte industriali

Il vetro elastico — La gomma trasparente — I cascami di cotone per la pavimentazione delle strade.

Londra, sabato sera.

Una recente scoperta dei chimici del Dipartimento delle Ricerche Industriali e Scientifiche ha aperto impensate possibilità, tra cui quelle di avêr a buon prezzo il vetro elastico, o gomma trasparente come è anche chiamato il nuovo prodotto, di impiegare la fibra ed i cascami di cotone per la pavimentazione stradale e di usare il solfato di magnesio non soltanto a scopo medicinale, ma per la preparazione di leghe ultraleggere, superiori per minor peso specifico e più accentuate caratteristiche tecniche a quelle d'alluminio.

E' stato, infatti, accertato che il magnesio diventa inattaccabile dagli agenti atmosferici e modifica radicalmente le sue caratteristiche quando entra in combinazione con alcuni residui della elettrolisi dei sali di rame per la produzione del metallo puro e che il sale di magnesio che meglio si presta allo scopo è il solfato, volgarmente chiamato sale di Epsom.

Sono ancora rigorosamente segreti i processi di produzione del vetro elastico e di impiego dei cascami di cotone per la pavimentazione delle strade.

I monumenti originali

La memoria di un toro eternata nel marmo

Marsiglia, sabato sera.

Il miglior toro della Provenza, Sangier, è morto di vecchiaia a diciassette anni, nei giorni scorsi, dopo aver elettrizzato le folle nelle arene di Nimes, Aix e Marsiglia. La sua scomparsa è stata talmente sentita che è stato deciso immediatamente di erigere un monumento alla sua memoria.

Esso sorgerà nella nostra città e sarà costituito da una piccola colonna montata su un ampio zoccolo, ai piedi del quale saranno continuamente deposti fiori a cura di un apposito comitato di... amici del toro!

Luci e ombre in Piazza della Cisterna a San Giminiano

Depositanti smemorati

52.000 persone dimenticano di ritirare presso una Banca i loro depositi ammontanti ad oltre 3 milioni di dollari.

Cleveland (Ohio), sabato mattino.

E' da ritenere che la popolazione di questa città non subisca la crisi. Tale è l'opinione che si è formata il liquidatore della Banca « Union Trust Company », il quale ha dovuto denunciare che ben 52.000 depositanti non si sono presentati agli sportelli a ritirare il loro denaro, nonostante i ripetuti inviti fatti loro anche a mezzo dei giornali. Le somme giacenti ammontano complessivamente a 3.053.000 dollari.

Per legge, le somme non reclamate sono incamerate dallo Stato dopo cinque anni dalla data di notifica agli aventi diritto, mediante apposita procedura, dell'invito di disporre del loro risparmio ed a compiere nei riguardi di esso un atto di riconoscimento di proprietà.

In vista però dell'eccezionale numero dei depositanti che così rimarrebbero colpiti (poichè il quinquennio è prossimo al suo termine) il liquidatore della Banca ha chiesto al Governatore dell'Ohio di emanare norme eccezionali in favore degli smemorati depositanti.

Un'esenzione di tassa che dura da tre anni

Gainesville (Alabama), sabato mattino.

Il Consiglio municipale ha anche quest'anno notificato ai trecentoventinove contribuenti della città che per il 1934 saranno dispensati dal pagamento delle tasse, perchè i proventi patrimoniali del Comune sono sufficienti a coprire le spese. E' così il quarto anno che gli abitanti di Gainesville usufruiscono di un privilegio che, a buon diritto, essi ritengono unico al mondo.

I cinquant'anni del "Quo vadis?"

Ricordi italiani di Enrico Sienkiewitz

L'ultima volta che Enrico Sienkiewitz venne a Torino, fu nel 1905: contava sessant'anni ed aveva lasciata definitivamente la Polonia per stabilirsi in Svizzera, dove poi morì, il 15 novembre 1916, a Vevey sul lago di Ginevra.

Amava la sua Polonia, la natìa

Oblegorek - Sienkiewitz nel parco.

Varsavia, ma non era tranquilla e sicura la sua vita in quel paese allora oppresso dalla Russia e dalla Germania; contro le quali aveva spesso protestato, invocando umanità e libertà. Nell'insurrezione polacca del 1863 — quando anche i garibaldini accorsero, con Francesco Nullo alla testa, per liberare il paese dalla tirannia russa — Sienkiewitz giovinetto s'era unito ai combattenti, ma l'impresa era tragicamente soffocata nel sangue; egli aveva potuto sfuggire ad ogni pericolo di persecuzione, ma il suo nome era tra i sospetti di eccessivo patriottismo.

Poi venne a Roma fermandovisi a lungo, e sostando qua e là per le più belle città italiane, studiando ed ammirando i monumenti storici e le opere d'arte. Fu il fascino di Roma che gli suggerì il Quo vadis?; la conoscenza viva e diretta d'ogni pietra della Roma imperiale, che l'attraeva; i fori e le terme, gli archi ed i templi, gli acquedotti di cui restavano i segni colossali, la piramide di Cestio, le vecchie porte, le catacombe, i ruderi, i capitelli e le colonne; le vestigia insomma d'una storia gloriosa, che impose a tutto il mondo la civiltà ed il dominio latino più che con la forza delle armi, con la luce della bellezza e della grazia.

Oblegorek - La fontana di Ursus.

La cappelletta di Porta Capena

... Fuori Porta Capena esiste ancora una modesta cappelletta chiamata appunto « Quo vadis? » in memoria del fatto...

Così terminava Enrico Sienkiewitz il suo romanzo, pubblicato sulla fine del 1883, cinquant'anni or sono. Lo spunto che gli diede il titolo è ben noto: durante la seconda persecuzione scatenata da Nerone contro i cristiani, l'apostolo Pietro abbandona Roma per mettersi al sicuro, onde potere, passata la burrasca, riprendere l'opera sua tra i fedeli nelle catacombe. Giunto fuori Porta Capena l'apostolo incontra Gesù, che va verso la città.

— Quo vadis, Domine? — gli domanda Pietro. — Dove vai, o Signore?

— Vado a Roma, dove tu fuggi, per confortare e sostenere i miei fedeli che sanno affrontare per amor mio ogni pericolo, ogni persecuzione, anche la morte...

Pietro comprese la lezione. Disparve la visione ed egli tornò indietro, rientrò in Roma per subirvi il martirio sul colle Vaticano.

La vita di Roma pagana, gaudente nelle orgie, gaudente nel Circo ai più atroci spettacoli dove i gladiatori si uccidevano per far piacere al Cesare ed i cristiani erano esposti allo strazio delle belve; delirante eccessivamente nella Suburra fra ributtanti scene di degenerazione bestiale; la vita gaia ed affaccendata nei fori; la galanteria seducente nei palazzi patrizi; le schermaglie eleganti e gli idilli amorosi fra siepi di mirti e di rose; i turpi mercati e le losche imprese dei parassiti e profittatori... si proiettano in quadri sfolgoranti di colore e movimentati di luci nelle pagine meravigliose per potenza ed evidenza descrittiva dello Sienkiewitz. E di fronte alla grossa vita pagana dove Petronio « arbiter elegantiarum » è maestro di buon gusto e la schiava Atte di lezioni di coraggio all'Imperatore Nerone, dove le matrone dimenticano spesso i loro più sacri doveri e le dee sono peggiori e più viziose delle creature umane; si vede timidamente spuntare nell'ombra dei poveri tuguri degli schiavi, nelle più riparate interne stanze dei palazzi e nella profondità oscura delle catacombe, il germe della nuova vita cristiana che poi sfolgorerà invadente ed abbagliando tutto il mondo. La bontà generosa della vergine Licia, la fedeltà sagace di Ursus forte e prudente, la lealtà di Quadrato, il sacrificio di Pietro, costituiscono cento quadri che rifulgono per contrasto al vecchio mondo in dissoluzione tarlato dal vizio e che risorgerà sulle salde basi della nuova virtù.

Tutto questo è nel Quo vadis?, che, scoperto da Federico Verdinois e tradotto in italiano con elegante efficacia, deliziò e commosse per parecchi anni i cuori di milioni di italiani. Chi, tra il 1900 e lo scoppio della guerra europea, non si esaltò e non pianse leggendo il Quo vadis?

Come nacque il romanzo?

Lo spiegò lo stesso Sienkiewitz ad un redattore del Gaulois, nel 1901, quando l'opera sua era letta avidamente in tutta l'Europa.

« Avevo da molti anni l'abitudine di leggere, alla sera, prima di addormentarmi, gli storici latini. Mi attraeva specialmente Tacito. Leggendo gli annali, molte volte mi sentii tentato di contrapporre in un'opera d'arte quei due mondi dei quali uno rappresentava la potenza dominatrice ed era onnipotente macchina amministrativa, l'altro rappresentava soltanto la forza spirituale. Questa idea mi attirava anche come polacco per il principio della vittoria dello spirito sulla forza materiale, come artista poi mi affascinavano le mirabili forme delle quali sapevo vestirsi il mondo antico.

Palazzina di Sienkiewicz a Oblegorek dalla parte del parco.

L'idea dominante di Roma

« Durante l'ultimo mio soggiorno a Roma, visitai la città e i dintorni con Tacito in mano. Posso dire che allora il concetto generale del lavoro era già maturato. Si trattava solo di trovare, per così dire, il punto di partenza del romanzo. La cappella « Quo vadis », la visita della Basilica di S. Pietro, le Tre Fontane, i Colli Albani fecero il resto. Tornato a Varsavia incominciai degli studi storici che mi infiammarono anche più di entusiasmo per l'opera progettata. A queste cause molte altre dovrebbero aggiungersene: i miei sentimenti personali, le visite alle catacombe, il paesaggio sempre luminoso che circonda la Città Eterna, gli acquedotti visti al sorgere e al tramontare del sole ».

Il Quo vadis? è, per confessione diretta, adunque, una germinazione dell'idea dominante di Roma, sviluppata poi nelle eleganti sale della villa di Sienkiewitz a Oblengorek. Ma non vi fu qualche altra ispirazione, anche più diretta, di schietta fonte italiana?

Nel 1879 veniva pubblicato a Casale Monferrato un romanzo intitolato Mondo Antico: autore ne era un magistrato italiano, Agostino Della Sala Spada, monferrino, scrittore facile e geniale, anche sulle riviste letterarie del tempo. In Mondo Antico si descriveva la vita della Roma di Nerone, nel suo contrasto fra il paganesimo lussurioso e perciò deleterio d'ogni onestà di costumi e di ogni saldezza di razza, ed il nascente timido cristianesimo perseguitato ed oppresso. Lo stesso ambiente del Quo vadis?, le stesse folle e parecchi tipi eguali nell'uno e nell'altro romanzo. Aveva visto e letto lo Sienkiewitz questo lavoro di Agostino Della Sala Spada? Il romanziere polacco conosceva bene l'italiano; lo leggeva e lo parlava. Gli sarà capitato per mano ed avrà dato anche uno sguardo all'opera dello scrittore italiano non del tutto ignoto?

Domande senza risposte

A queste domande non fu data una esauriente risposta. Vi fu a quel tempo una polemica, per rivendicare allo scrittore italiano la priorità della concezione d'una trama che si svolgeva sullo stesso sfondo del romanzo polacco: indiscutibile è la priorità della pubblicazione di Mondo Antico che è del 1879, sulla pubblicazione del Quo vadis? che è del 1883: i punti di contatto fra i due romanzi sono parecchi; qualche tipo, Ursus per esempio, con diverso nome è in tutti e due. Ma è difficile stabilire una discendenza, una connessione e tanto meno un plagio.

La visione del mondo romano nel suo disfacimento pagano e nella sua risorgenza cristiana, che aveva fatto scrivere al Wisemann la patetica « Fabiola » non poteva esser sorta ugualmente dinanzi ai due romanzieri, con rassomiglianza di tipi e di avvenimenti, dato che ambedue dovevano attingere alle fonti storiche classiche non numerose nè abbondanti?

Il problema fu posto ma non risolto: e non lo sarà forse mai. Ma non è inutile l'averlo accennato.

Sienkiewitz fu più d'una volta a Torino, dove tra il 1885 e il 1895 esisteva una colonia di polacchi, in Valsalice, attorno al Principe Ladislao Czartoriski nato in esilio a Parigi nel 1858 e morto di tisi ad Alassio nel 1899: l'anima sua monarchica esultava quando si avvicinava al Principe che, se la Polonia avesse conquistata l'indipendenza, sarebbe salito sul trono. Ma i fatti non lo vollero...

L. MONT.

La forza dell'abitudine

Il signore ammogliato che arriva tardi a teatro

Sui palcoscenici torinesi

Nella Bonora e i suoi compagni

Qualche mese fa un gruppo di giovani attori s'è adunato intorno ad una giovane attrice ed ha formato una Compagnia dal nome solido e duraturo. Questo nome è l'espressione d'una volontà, è un simbolo e un augurio. Nella Bonora, la giovane, agiscono gli attori della «Quercia».

***

La Bonora non poteva scegliere elementi più adatti al suo temperamento direttivo e al suo repertorio. Sembra che i lavori rappresentati

NELLA BONORA vista da BARRETTA

una attrice capace di compiere tale miracolo in un periodo nel quale sul teatro imperversa la più tremenda delle bufere, è colei che capeggia questa baldanzosa schiera di giovani animosi. Credo che, se non fosse per altro, almeno per questo loro spirito ardentemente combattivo, per questo loro coraggio, Nella Bonora e i suoi compagni meriterebbero un premio d'eccezione.

Basta, del resto, sentirli recitare una sera per convincersi che questi giovani compiono il loro lavoro con passione, quasi direi, per diletto, in letizia, come se per loro non si trattasse di una fatica, ma di uno svago; un godimento del loro spirito per il piacere degli altri. Eppure sono attori come tanti, e il loro dovrebbe essere un mestiere come un altro, che sovente si compie — perchè occorre compierlo — per la quotidiana lotta della vita.

Ma l'attore, nel profondo del suo animo, è un artista e l'artista non è un mestierante, e allorchè esso attore riesce ad assolvere le sue mansioni in un'atmosfera in cui il concetto del mestiere viene escluso per dar posto alla missione dell'arte, l'attore si riconferma ancor maggiormente artista e il suo lavoro è sublime. Il compito gli è lieve, la sua figura è bella: si idealizza in un sacrificio.

In quest'atmosfera di purezza artistica vivono gli attori della «Compagnia della Quercia»; in questa atmosfera, creata sopratutto dalla sensibilità costruttrice di Nella Bonora siano stati eseguiti su commissione per la sua Compagnia, ciascuna parte confezionata su misura per ciascun attore. E in questo, Nella Bonora, che finora avevamo conosciuto semplicemente nelle vesti di attrice, si rivela direttrice accorta e provetta, come se avesse l'esperienza di lunghi anni di capocomicato. Non una incrinatura nel vasto quadro della direzione artistica di questa giovane signora della ribalta; dalla varietà delle commedie alla distribuzione delle parti, dalla sobria ed elegante messinscena alle piccole minuzie, alle sfumature della recitazione e degli effetti d'insieme. Insomma, un occhio vigile e accorto cui niente può e deve sfuggire per ottenere ciò che, a poco a poco, può e deve portare al perfezionamento totale di tutto il complesso artistico; persone e cose.

***

Ma se anche Nella Bonora non ha gli anni di capocomicato che ad altri sarebbero necessari per giungere a quei risultati cui è giunta in pochi mesi, le si deve riconoscere che la lunga sua carriera artistica — pur essendo ella molto giovane — con capocomici come Amedeo Chiantoni, Emma Gramatica, Febo Mari e Aristide Baghetti, le è stata, senza dubbio di utile ammaestramento, si da incamminarla molto bene da sola, quando altre — che non fossero, come lei, intelligenti, colte e volenterose — avrebbero avuto ancora molto da imparare.

Poco più che quindicenne Nella Bonora, vincendo le riluttanze dei suoi genitori, entrò nella Compagnia di Amedeo Chiantoni. La giovinetta prometteva molto, il Chiantoni la incamminò; piccole parti, dapprima, assolte con garbo, con finezza ingenua; poi, poco alla volta, i panni divennero più spaziosi: la piccola attricetta incominciò ad assolvere compiti un tantino più importanti: a sedici, diciassette anni l'attrice sbocciava, si formava, si sviluppava.

A vent'anni eccola già donna e attrice giovane con Emma Gramatica; un anno dopo con Febo Mari, tre anni dopo con Baghetti. Dalla Gramatica a Baghetti il repertorio è vario: dalla tragedia dannunziana alla «pochade»; la giovane Bonora impara tutto, assimila tutto con una squisita sensibilità che non la cristallizza in un solo genere. La sua multiforme attività, in pochi anni, le affina il carattere, la plasma e le dà una personalità artistica eclettica.

La rivediamo nuovamente insieme alla Gramatica nella «tournée» del 1931 con la «Città Morta» di Gabriele d'Annunzio, dopo la parentesi cinematografica che la tenne lontana dal teatro per circa due anni. Ci ritorna nel 1932 con la Compagnia degli «Spettacoli gialli».

Ed eccola infine con la sua Compagnia: un suo sogno diventato realtà.

***

Questa è Nella Bonora: uno spirito giovane che, forte della sua pura febbre di ascesa, sa volere, per quei segni indubbi che le attrici di razza danno fin dal loro primo affacciarsi alla ribalta.

Come attrice ella non è chiusa e costretta entro determinati limiti. Dotata di straordinari mezzi naturali e spirituali, si trova in condizioni privilegiate: giovane, bella d'una bellezza illuminata da una intelligenza non comune che l'aiuta a cogliere in ogni lavoro artistico il senso più riposto e profondo, riesce ad entrare con una duttilità meravigliosa nello spirito del personaggio cui deve dare voce e volto.

Nella Bonora, come tutte le creature d'eccezione, è veramente illuminata da una luce interiore, e ogni personaggio, ch'ella veste e investe della sua vita, si arricchisce come per incanto di qualche cosa di delizioso.

Chi, da una sera all'altra, segue il repertorio della «Compagnia della Quercia» nell'interpretazione di Nella Bonora, deve proprio sentire, innanzi a una così evidente varietà di atteggiamenti, un vero senso di meraviglia.

Oggi è Laura in Pronto... Sei tu?, anelante d'amore, di passione per l'uomo che la sfugge. Vi sono in lei certe pause, certi stupori che sospendono l'animo dello spettatore più diffidente in quell'atmosfera così difficile ad attingersi, dove la finzione scenica è viva e mordente come la realtà.

Domani è Simona in Tredici a tavola, vivace, sbarazzina, graziosa, capricciosa e furbetta, con certe risatine, certi strilli e tali mossette da ragazza bizzosa, che ti viene voglia di sculacciare tanto il personaggio è vivo e reale.

Chi ha sentito ieri sera Nella Bonora in Se volessi di Geraldy, l'autore da lei preferito, si è veramente trovato di fronte a uno strano fenomeno di tormento spirituale.

C'era nell'artista una tale coscienza dell'incubo che la martoriava, che il suo volto stesso ne esprimeva visibilmente il travaglio. Ed ella riusciva infatti a dare questa caratteristica sensazione senza peraltro turbare minimamente l'espressione del desiderio che la illuminava tutta, in modo tale che gli spettatori seguivano anche nei minimi particolari il giuoco sottile e profondo di questo tormento.

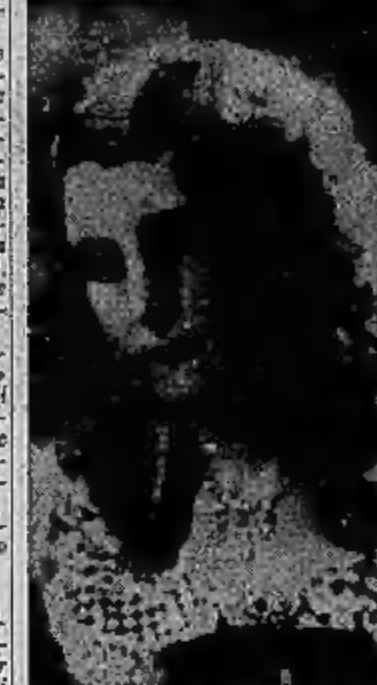
I suoi mezzi di espressione sono così sensibili e vari che si ha la sensazione di ricevere dalla sua anima tuttociò che la sua anima può darci, perchè ella arriva a dire, a evocare in modo intenso — senza mai trasmodare, mantenendosi sempre in una sobria linea di compostezza e di signorilità — e riesce a far affiorare dal profondo della vita mercata fantasmi così perfetti e illuminati.

La giovinezza è piena di sorprese e Nella Bonora pare che ne riserbi molte e luminose, a giudicare da tutti i segni del suo animo multanime e vibratile di attrice che non recita, e quindi non finge, ma interpreta, e quindi crea.

L'avvenire, del resto, è sempre dei giovani di merito e di volontà!

ANTONIO BARRETTA

Replica di "Wally,, al "Regio,,

Come è stato annunciato, stasera, sabato, alle ore 21, con la direzione di Franco Ghione, sarà data la terza rappresentazione della *Wally*. L'opera del Catalani avrà ancora ad interpreti Eva Turner, Antonio Bagnariol, Afro Poli, Rina Massardi, Michele Cuperi, Jole Jacchia, Vittorio Baldo. Lo

RINA MASSARDI (Walter)

JOLE JACCHIA (Afra)

spettacolo è in turno dispari, come quinto della serie d'abbonamento.

Domani sera, domenica, alle ore 21, terza rappresentazione de *La Bohème* di Puccini, diretta da Antonio Narducci e con gli interpreti consueti: Ilda Brunazzi, Alessandro Ziliani, Lyana Grani, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini e Vittorio Baldo. La rappresentazione è assegnata al turno pari d'abbonamento.

MICHELE CUPERI (Stronminger)

La vendita dei biglietti, a prezzi normali, per entrambi gli spettacoli, continua per tutta la giornata alla segreteria del teatro.

AFRO POLI (Gellner)

ALFIERI

Spettacolo in onore di Picasso con *Si pranza alle otto*

All'«Alfieri» questa sera spettacolo in onore di Lamberto Picasso con *Si pranza alle otto* di Kaufmann e Farber, l'originale lavoro che ogni sera riscuote applausi e suscita discussioni.

CHIARELLA

Continuo lieto successo della «Compagnia della Quercia»

Al «Chiarella» — ove ieri sera Nella Bonora e i suoi giovani e bravi compagni furono calorosamente applauditi in *Se volessi...*, la divertente commedia di Geraldy — viene annunziato per lunedì sera la riesumazione della commedia di Sabatino Lopez, *Il passerotto*.

Intanto questa sera si replica *Tredici a tavola* di Eger e De Letraz, che si rappresenterà anche domani in mattinata, e domani sera *L'amante immaginario* di Gàndera, due briosissimi lavori in cui si rileva tutta la spumeggiante grazia di Nella Bonora e la bravura degli attori della «Quercia», tra i quali primeggiano Carlo Ninchi, la Veneziani, il Bettarini, la Pavesi, il Calabrese e il Farese.

VITTORIO EMANUELE

Questa sera: *Morte civile*

Al «Vittorio» la Compagnia di Ermete Zacconi ha rappresentato ieri sera *Lorenzaccio* di Alfredo De Musset, in cui l'illustre attore ha realizzato un'interpretazione di superba efficacia drammatica, che il pubblico ha accolto con vibrante commozione ed entusiastici applausi. Questa sera Zacconi ritorna alla *Morte civile* di Giacometti, vale a dire ad una delle sue inimitabili personificazioni.

BALBO

La novità di questa sera *Il centro avanti*, di Weber ed Heuzé

Al «Balbo» la Compagnia S.V.A.B. questa sera mette in scena *Il centro avanti*, «vaudeville» sportivo tratto da una commedia di Weber e Heuzé ad opera di Bel Ami, con musiche del maestro Sciraci.

ROSSINI

***Il Viaggio popolare Torino-Sanremo* procede con molta allegria**

Al «Rossini» le crociere e i viaggi popolari incontrano indubbiamente l'incondizionato favore del pubblico a giudicare dall'incontrastato favore con il quale sono stati accolti *Ventiquattr'ore in transatlantico* e questo *Viaggio popolare Torino-Sanremo*, di Barbera e Chiri, che si replica ogni sera con sempre crescente successo. Il merito va, oltre che agli autori, agli ottimi interpreti che l'interpretano in modo inarreggiabile. Quindi, ogni sera, «esauriti», risate senza soste e applausi continui. Quante altre repliche? Non è dato ancora supporlo neppure lontanamente.

LICEO

Il Nonetto boemo per il Gum

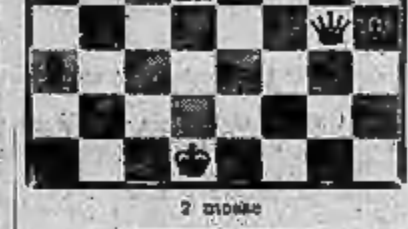
Costituito dagli archi, dal flauto, dall'oboe, dal clarinetto, dal fagotto, dal corno, il Nonetto boemo guidato da E. Leichner darà concerto per il Gum questa sera al Liceo musicale. Il programma comprende il *Settimino* di Beethoven, il *Nonetto* di Josef Mandic (nato a Trieste nel 1883, autore anche della *Messa croata*, dell'opera *Peter Svoboda*, della suite *Ozmulpo*), e la *Serenata* di Dvorak per fiati, violoncello e contrabasso.

Due scene di *Se volessi...*, la divertente commedia di Geraldy in cui ieri sera, al «Chiarella» con Nella Bonora si fecero applaudire il Ninchi, la Veneziani, il Bettarini e il Farese, attori della «Compagnia della Quercia». (Foto Ghertosa)

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. n. 14 - C. MANSFIELD
1.o pr. The Austral, 1928

2 mosse

Pr. n. 15 - C. S. KIPPING
1.o pr. Tijd. B. D. Ned. Indischen Schaakbond 1928

3 mosse

NOTIZIE

Mosca. — La Federazione sovietica degli scacchi ha organizzato un incontro tra il proprio campione M. Botwinnik ed il maestro internazionale ungherese S. Flohr. L'incontro è stato giuocato a Mosca e Leningrado ed è terminato alla pari, avendo entrambi i giuocatori segnato 6 punti sulle 12 partite giuocate, delle quali otto risultarono nulle.

Roma. — E' apparso il primo numero della pubblicazione scacchistica quindicinale «Lo Scacchista di Roma», edita a cura del locale circolo scacchistico «G. Greco». L'abbonamento annuale alla interessante pubblicazione è di sole lire 7. Amministrazione: via Alessandria 119, Roma.

ENIGMISTICA E GIUOCHI VARI

63 - SCIARADA

LONTANO...

Nel turbine continuo della vita,
la dove, in sulla breccia, Temi guata,
la lotta, la tristizia più inaudita
trovano chi difenda l'imputato...
O perfida miniera di delitti
che accoglie i più crudeli malfattori,
oh, quali oscure brame di derelitti
tende, fra le ignominie ed i disdori...!
Lontano, fra le fronde e la fiorita,
dove, fra i campi verdi, è tutto ebbrezza
te sorridi alle gioie della vita,
simbolo di una pura giovinezza...
Sorrisi di una vispa leggiadria...,
grazie d'una canzon che amor desia...

IL RE DI MICENE

64 - SCIARADA INCATENATA

Se in gaia compagnia
voi partite al mattino
quando l'aurora è sorta
e il ciel si fa turchino
su salite sui monti
nell'abbraccio del sole...
ecco, la prima è fatta,
non aggiungo parole!
E' l'altra un antro nero,
un anfratto, una buca,
ricovero alle belve
nella foresta cupa.
Questa, creatura strana,
dagli occhi e pelle bruna,
s'en va girando il mondo,
predice la fortuna.

ELAMA

65 - REBUS

frase (6-7)

66 - IL CASELLARIO D'ATTUALITA'

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18

Sostituire ai significati sottoindicati (a) le parole corrispondenti che dovranno essere di 5 lettere ciascuna; dalle parole così ottenute, scartando per ognuna una lettera, si otterranno altrettante parole di 4 lettere che avranno il significato (b) pure sotto indicato. Le lettere esuberanti, inserite progressivamente nel casellario, concorreranno a formare le parole che compongono un dilemma storico.

1. a: fiume di Francia; b: la moneta che vale.
2. a: trasparente; b: il no del Papa.
3. a: giocondo; b: Nume domestico.
4. a: parente; b: numero ordinale.
5. a: pesce della famiglia degli Acantotteri; b: nella musica.
6. a: lago d'Italia; b: cari alla famiglia.
7. a: saluto; b: condisce i cibi.
8. a: il più potente dei sentimenti umani; b: frutti selvatici.
9. a: metallo; b: città e lago d'Italia.
10. a: granducato di Germania; b: figlia di Oceano e di Teti.

67 - BIZZARRIA

Completare le parole le cui iniziali, insieme legate, formeranno la denominazione di una famosa stazione invernale, mèta di sciatori. Le lettere da usarsi sono le seguenti: AAAAA, CC, EEEEE, GGG, IIIIII, LLLLLL, NNN, RRRR, SSSS, TT, VVV, Z.

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCHACCHI

Pr. n. 12 - L. Eeber. — 1. Rg3 - Tema schiodatura di Donna bianca ed inchiodatura del pezzo bianco minacciante nelle due varianti: 1.Da6-2.Dd3 1...Dd5 2. Del - La chiave si dice tematica poichè prepara la situazione dalla quale sorgono le varianti.

Pr. n. 13 - W. A. Pimenoff — 1. h8 Donna minaccia tematica. Nelle varianti principali si ha l'inchiodatura di uno dei pezzi minaccianti e la schiodatura di pezzo nero che impedisce l'altra minaccia. Si noti che nelle varianti in questione: 1.Cc3-2.Cxd4 e 1.Cf6-2. e 5 si ha l'inversione degli elementi, inchiodatura e schiodatura, rispetto ai due pezzi bianchi minaccianti.

ENIGMISTICA E GIUOCHI VARI

56. - *Sciarada*: Ga-arca.

57 - *Incastro*: OSSequIO (all'ultimo verso il proto doveva scrivere: «debbo levarmi tanto di cappello»).

58 - *Sciarada*: Gin-occhio.

59 - *Ortografia*: Sopra, NO le GG e RO (Soprano leggero).

60 - *La profezia Dantesca*: «Tutti convengon qui d'ogni Paese».

T	U	T	T	I	C	O
N	V	E	N	G	O	N
Q	U	I	D	O	G	N
I	P	A		E	S	E

61 - LA SCALA

62 - QUESITO PRATICO

I due quadrati devono essere tagliati ed uniti come indicato dalla figura:

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

FRIN.